

# Concorso ispettivo: chi ha tempo aspetti tempo

di Mario Maviglia



Si farà? Non si farà?

È la domanda che in questi giorni attraversa imperiosamente l'Italia togliendo il sonno a tante persone. Sembra però che questa sia la volta buona: dopo tanta spasmodica attesa, finalmente si arriverà al dunque, qualunque cosa ciò voglia dire. Ma un po' di cautela è d'obbligo; d'altro canto per fare le cose per bene ci vuole del tempo. Non dimentichiamo che anche il Padreterno (non so se rendo l'idea...) per fare il mondo ci ha impiegato sei lunghi giorni e al settimo si è addirittura riposato! Ed era Lui!

La domanda iniziale non si riferisce al Ponte sullo Stretto e nemmeno alla lotta all'evasione fiscale. In fondo questi interventi sono quisquiglie rispetto all'impresa titanica che attende il Ministro dell'Istruzione (e del Merito, non dimentichiamolo!): l'emanazione del bando di concorso per ispettori tecnici! (Anzi, più correttamente, per *dirigenti tecnici con funzioni ispettive*. Le parole sono importanti in un'epoca in cui tutto tende a confondersi e a slabbrarsi, qualunque cosa ciò voglia dire...).

Pensate che l'ultimo concorso si è concluso dieci anni fa, dopo un iter durato cinque anni. Non affrettatevi però a dire che è durato troppo o che è passato troppo tempo da allora!

Fareste un torto alla vostra intelligenza. Se si vogliono fare bene le cose ci vuole il tempo che ci vuole, qualunque cosa ciò voglia dire... D'altro canto non pensiate che l'Amministrazione in questi lunghi dieci anni non abbia fatto nulla: ha elaborato idee, ha fatto studi e progetti, "è andata in giro, ha visto gente, si è mossa, ha conosciuto, ha fatto delle cose" (cfr. *Ecce bombo*).

Adesso sembra che tutto sia pronto per il bando che recluterà ben **146 dirigenti tecnici con funzioni ispettive**.

L'attuale pianta organica degli ispettori prevede 191 unità a livello nazionale, quelli di ruolo ancora in servizio sono circa una decina. Nel corso di questi anni molti sono andati in pensione, qualcuno è passato a miglior vita, tanti hanno sposato i figli, magari hanno conosciuto l'emozione di tenere in braccio i nipoti. Così è la vita. Sareste comunque malfidenti a pensare che i 191 ispettori (sulla carta) siano pochi. Sì, è vero, **i cugini francesi, con una popolazione scolastica appena superiore alla nostra, hanno 3789 ispettori [1]**, ma quelli sono ammalati di *grandeur*! (Anche se davanti a Bartali "si incazzano e le palle ancora gli girano..." cfr. Conte).

L'Italia ha fatto una scelta diversa, all'insegna della razionalizzazione delle risorse, della valorizzazione delle (poche) professionalità e soprattutto del risparmio (che però non ha riguardato in egual misura i dirigenti amministrativi... chissà perché). I 696 ispettori del 1989 sono diventati 440 nel 2001 fino ad arrivare agli attuali 191[2].

Andando avanti di questo passo, troverà finalmente attuazione quella storiella che racconta di un contadino che volendo risparmiare sulla biada da dare all'asino ne diminuiva progressivamente la razione finché il povero asino tirò le cuoia con grande disappunto del contadino: l'asino era morto proprio nel momento in cui aveva imparato a non mangiare... Il Ministro Valditara sicuramente conoscerà questa storiella.

Quando io ho cominciato a fare l'ispettore, nel 1991, in quel

di Brescia eravamo assegnati cinque ispettori solo per quella provincia (quattro per la scuola primaria e uno per quella dell'infanzia, oltre ad altri colleghi che operavano a livello regionale presso la Sovrintendenza Scolastica). Oggi in tutta la Lombardia sono in servizio circa cinque ispettori per tutti i gradi scolastici. Quando furono istituite le Direzioni Regionali (all'inizio del 2000) tutti gli ispettori furono collocati funzionalmente presso gli USR; in Lombardia eravamo circa cinquanta ispettori: c'era la sede, ma spesso mancavano le sedie... Adesso le sedie sono in eccedenza.

Questo dimagrimento progressivo può avere varie ragioni, alcune del tutto inverosimili, altre più realistiche, anche se politicamente scorrette. Tra le ragioni inverosimili possiamo citare il risparmio della spesa pubblica. Gli ispettori in effetti costano, anche se non tutti mangiano poi così tanto... Comunque, calcolando una media di stipendio annuo lordo di 100 mila euro (per eccesso) si ha una spesa di circa 19.100.000 euro annui per tutti i 191 ispettori.

Il Sole 24-ore ha calcolato che un caccia militare F-35 costa all'Italia circa 99 milioni di euro (F-35A) e 106,7 milioni di euro (F-35B). La legge di Bilancio 2023 prevede una spesa militare del 2% del Pil corrispondente a 38 **miliardi** di euro all'anno (quasi il doppio dei 21,4 miliardi di euro spese nel 2019, prima della pandemia).

Se comprendiamo bene, all'interno delle varie voci di spesa della contabilità pubblica alcune sono in rialzo (spese militari) altre sono in ribasso (spese per l'istruzione). Non si tratta quindi di un problema di spesa in sé, ma di scelte politiche, di visioni del mondo, di concezioni etico-culturali.

Tra le ragioni (politicamente scorrette) possiamo sicuramente annoverare il fatto che da sempre il sistema scolastico italiano ha un'impronta fortemente burocratica e **dunque i "veri" dirigenti sono quelli amministrativi**, la spina dorsale del sistema. Che poi tale management ne capisca anche di

curricula, di valutazione, di dinamica dei processi di apprendimento questo è del tutto irrilevante. Le figure tecniche, all'interno di tale sistema, sono considerate degli intralci o degli incompetenti o – nelle espressioni più avanzate – dei *civil servant* utili per dare un qualche supporto alla stesura della circolare di turno.

C'è poi una ragione più profonda, una sorta di spettro che si aggira per l'Italia (tranquilli, nulla a che fare con lo spettro che si aggirava nel 1848 in Europa...): **lo spettro del controllo.**

L'Italia è un Paese ontologicamente refrattario ad ogni forma di controllo (e, ovviamente, alle figure che lo interpretano). D'altro canto, ad un popolo che “devasta il territorio, imbratta, trasgredisce le regole, usa il bene pubblico come terra di nessuno, confonde sistematicamente il pubblico col privato”[\[3\]](#), le strutture che, almeno sul piano civile (diverso è il discorso per quello militare), sono adibite al controllo non possono godere di grande considerazione. Se poi questo “controllo” si fonda su dati tecnici è ancor più malvisto.

Detto in altre parole e trasponendo il discorso sul piano scolastico, avere un numero adeguato di ispettori che “controllino” le scuole o le supportino nella valutazione del servizio e nei processi di insegnamento-apprendimento, sembra che non interessi nessuno.

Ancor meno interessa avere un corpo ispettivo autonomo, con un proprio programma di lavoro e una propria struttura ordinamentale, secondo la proposta formulata qualche anno fa dall'Associazione Treelle[\[4\]](#), che si concretizzava nell'istituzione di una Direzione Generale per l'Ispettorato con funzioni di:

- a) valutazione esterna delle scuole;
- b) valutazione dei dirigenti scolastici;
- c) ispezioni disposte per sospette patologie professionali individuali;

d) consulenza tecnica per il Ministero

e) autogoverno del corpo ispettivo.

Ma Santo Iddio, una categoria di professionisti così concepita rischia di sottrarre “potere” alla dirigenza amministrativa! E senza il faro giuridico-amministrativo onniveggente del management amministrativo il sistema scolastico è destinato ad andare alla deriva, in balia del caos, del disordine, a non garantire le nomine dei docenti nei termini, a non indire i concorsi in modo regolare. Insomma, si rischierebbe di non godere più di quella paradisiaca situazione di ordine ed efficienza che ben conosciamo.

Ogni sistema umano, per quanto perfetto, ha i suoi difetti: il corpo ispettivo è uno di questi per il nostro sistema scolastico. Il concorso per *dirigenti tecnici con funzioni ispettive* può attendere.

[1] C. Evangelisti, *I “corpi ispettivi” nella scuola francese. Un sistema articolato per garantire la qualità di tutte le scuole*, [Scuola7, n. 333](#), 14/05/2023

[2] E. Acerra, *La funzione ispettiva nel sistema scolastico italiano*, in A. Giannelli, M. Faggioli (a cura di), *Concorso a dirigente tecnico 2021*, Guerini e Associati, Milano, 2021.

[3] R. Simone, *Il paese del pressappoco*, Garzanti, Milano, 2005, p. 141

[4] Associazione TreeLLLe, *Un nuovo Ispettorato per assicurare la qualità di tutte le scuole*, Quaderno n. 14 dicembre 2017, scaricabile da <http://www.treelle.org/files/lll/Quaderno%20014.pdf>